

"LA REGIONE TICINO"
27/12/11

I piccoli 'martiri innocenti' di Rodero

*L'eccellenza nazionale di Casa di Gabri, a due passi dal Gaggiolo
Don Angelo Epistolio: 'Accompagniamo i bimbi alla porta'*

di Marcello Ierace

Sembrano proprio piccoli angeli sofferenti. Don Angelo, lui, li chiama «*martiri innocenti*». E in effetti non vi è nulla di più vicino all'innocenza dei bambini accolti a *Casa di Gabri*. Situata nel cuore di Rodero, paesino lombardo a due passi dal confine di Gaggiolo, *Casa di Gabri* è una piccola comunità, dove ci si prende cura di bambini da zero a tre anni affetti da gravi patologie. Malattie spesso rarissime, che danno a questi bimbi prognosi spietate. Il più delle volte, uno, due, al massimo tre anni di vita. Ma a *Casa di Gabri* - l'ultima nata nella grande famiglia di *Agorà '97*, Cooperativa sociale Onlus che gestisce altre sei strutture - questo breve tratto di strada viene accolto come un dono. Senza pensare troppo al domani, si cerca di regalare a questi bambini una vita il più possibile normale. *Coi colori, gli odori, i suoni di una vera esistenza.*

«*Tutto è nato qualche anno fa con il piccolo Gabriele - ci racconta don Angelo Epistolio, da dieci anni cappellano all'Osc di Mendrisio, fondatore e anima di Agorà '97 - Per i primi due anni, Gabri ha vissuto giorno e notte sotto un neon di una camera ospedaliera. Non sapeva cos'erano il giorno e la notte, non conosceva il buio, non aveva mai respirato l'aria vera, solo quella asettica dell'ospedale*». In accordo con la famiglia, si è deciso di trasferire il piccolo Gabri in uno dei centri della cooperativa, affiancandogli però tutte le strutture e i servizi medici di



FOTOSERVIZIO TI-PRESS / FRANCESCA AGOSTA

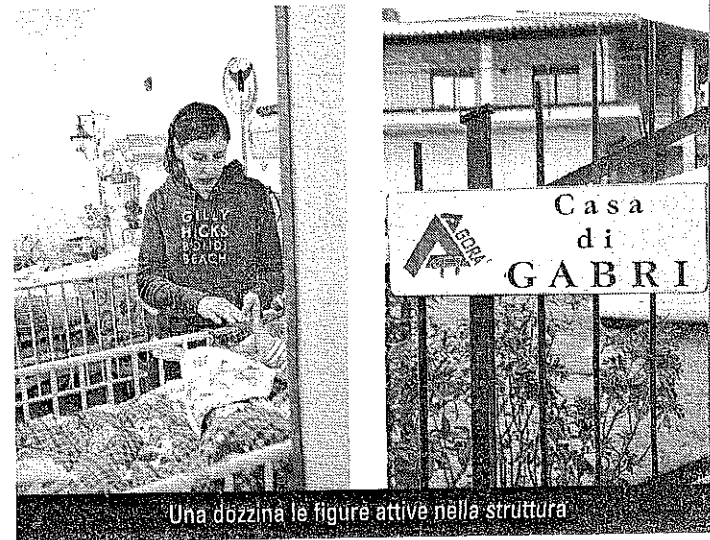
Vengono accolti fino a cinque bambini alla volta, tutti affetti da gravi patologie e spesso in fase terminale

cui aveva bisogno. «*Ha vissuto ancora sei mesi: ma in questo breve tempo ha avuto la possibilità di vedere il cielo, scoprire i cavalli, quelli veri non quelli dei libretti* - racconta don Angelo - *Dopo questa esperienza, abbiamo deciso di aprire le porte ad altri Gabri e così è nata questa struttura*».

La sede di *Agorà '97* a Rodero è così stata trasformata in un centro all'avanguardia, altamente medicalizzato, capace di ospitare fino a cinque bambini alla volta. Una struttura di eccellenza, unica nel suo genere in Italia, e che la stessa Regione Lombardia vorrebbe

assurgere a 'progetto pilota'. E sono questi i numeri che fanno la differenza. «*A Casa di Gabri lavorano in totale una dozzina di persone. Sono sempre presenti almeno due infermieri: quindi offriamo 24 ore al giorno un rapporto quasi di uno a uno*». Perché il personale, a *Casa di Gabri*, non deve solo occuparsi dello stato clinico dei piccoli pazienti. «*Per noi è fondamentale l'aspetto affettivo* - continua don Angelo - *Questo non è un istituto, è una casa. E i bambini devono sentirsi accolti in una casa*». Infatti nulla ricorda un ospedale. È tutto molto accoglien-

te: le foto ai muri, i giocattoli, le pareti dipinte, l'albero di Natale. Anche i macchinari sono quasi nascosti, mimetizzati. Le infermiere, rigorosamente senza camice, accudiscono i bimbi come potrebbe farlo una madre, una sorella, una nonna. «*Parliamo ai bambini, li prendiamo in braccio, li coccoliamo, cantiamo loro le canzoni, giochiamo con loro* - ci dice Francesca, che lavora lì dal 2009, quando è stata inaugurata la struttura - *E poi tutti i giorni li vestiamo, non stanno sempre in pigiama o in body, come succede in ospedale: è una questione di dignità*». E poi la



Una dozzina le figure attive nella struttura

casa è aperta alle famiglie, ai genitori, tutti giorni, ogni volta che vogliono. C'è chi passa la notte stringendo la mano della figlioletta, c'è chi organizza la festa di Natale lì, per stare davvero tutti insieme. Piccoli momenti di gioia che alleviano, in qualche modo, una sofferenza indicibile. Un macigno per i familiari, ma tutt'altro che semplice da affrontare anche per chi lavora con questi 'innocenti martiri'. «*Non è facile: ognuno affronta queste situazioni alla propria maniera - il sorriso di don Angelo si affievolisce - Per me, ad esempio, il momento più difficile è il funerale. Ci metto un paio di giorni a riprendermi. Però quello che dico sempre a chi viene a lavorare con noi è che per noi questo dev'essere un onore: l'onore di accompagnare questi piccoli fino alla porta. E dobbiamo cercare di farlo nel*

migliore dei modi possibile». Sessanta dipendenti per una cinquantina di utenti divisi nelle sette strutture. Tre dedicate ai minori: *Casa di Gabri* e i due foyer per bambini *Casa di Luca* e *Casa Famiglia*, tutti a Rodero. E quattro per adulti: la comunità sociosanitaria *Casa Enrico* e i *Mini Alloggio* di Albiolo, la comunità psichiatrica *Casa 4 Venti* e la comunità alloggio *Casa di Miro* a Valmorea. Tutti a due passi dal confine elvetico. Numeri che per *Agorà '97* (www.agora97.it) significano anche un importante sforzo finanziario, sostenuto dai diversi Comuni, dalle Asl, ma anche da donatori privati, quelli che don Angelo chiama «*la provvidenza*». Provvidenza che arriva anche dal Ticino, ad esempio con l'Azione di Natale promossa dalle parrocchie di Mendrisio, Balerna e Vacallo.